

COM'ERA BELLA LA REGIONE SENZA PADRINI NÉ PADRONI

di **ARMANDO TITA**
SOCIOLOGO

La celebrazione dei cinquant'anni di storia della Regione Basilicata è stata quasi ignorata ed immiserita da una barbosa polemica sui ritardi. Da funzionario regionale ultratrentennale (in quiescenza) mi preme raccontare una pagina diversa, uno spaccato "endogeno" della struttura regionale. Una struttura regionale che ci imponeva "larvatamente" una sorta di "pensiero unico" e un "monopartitismo" (Dc) per quasi tutti gli anni settanta/ottanta. Eravamo ovunque contornati da "ragnatele bianche". Ricordo lo stupore del Sottosegretario Scardaccione per il mio semplice e corretto saluto, senza alcun inchino e senza alcuna deferenza.

L'ARTICOLO IN IX >>



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

TITA

I 50 anni della Regione visti da un funzionario senza padrini e padroni

La celebrazione dei cinquant'anni di storia della Regione Basilicata è stata quasi ignorata ed immiserita da una barbosa polemica sui ritardi. Da funzionario regionale ultratrentennale (in quiescenza) mi preme raccontare una pagina diversa, uno spaccato "endogeno" della struttura regionale. Una struttura regionale che ci imponeva "larvatamente" una sorta di "pensiero unico" e un "monopartitismo" (Dc) per quasi tutti gli anni settanta/ottanta. Eravamo ovunque contornati da "ragnatele bianche". Ricordo lo stupore del Sottosegretario Scardaccione per il mio semplice e corretto saluto, senza alcun inchino e senza alcuna deferenza. Mi sono ritrovato inserito negli organici regionali grazie alla mia Laurea in Sociologia (conseguita nel lontano anno acc. 1976/77) e grazie soprattutto alla Legge Anselmi. Si partiva a quell'epoca con dei Progetti Speciali sui Servizi sociali e sui Coordinamenti dei Consulenti Familiari. Languivano figure professionali come sociologi e psicologi. Vi erano più "posti" che Laureati in queste meravigliose discipline.

Ricordo le "trovate" dei soliti "amici del giaguaro"... inserire negli organici laureati in Pedagogia (presenti a centinaia in Basilicata) che avessero superato un solo esame di Sociologia o di Psicologia. Non vi parlo dell'impatto e delle disgustose sperequazioni subite nel primo anno di servizio, condito pure da un brutale licenziamento. Ricordo ancora oggi il falso "incoraggiamento" dell'Assessore Romualdo Coviello alla mia persona: "Chi mi impedisce di inserire la figura del Sociologo nei nostri Piani di Sviluppo?"... qualche giorno dopo arrivò puntuale la lettera di licenziamento. Ci pensò la "Normativa sul Sisma" a sanare questa vergognosa ingiustizia subita (Noi laureati senza padrini e senza padroni assunti nell'78 ignobilmente licenziati, i laureati assunti nell'80, mai licenziati e riconosciuti nel livello di appartenenza). Da quel momento e dopo la specializzazione post laurea Formez, presso il Csata di Bari (anno acc. 1983/85), si sono aperte per me un insieme di circostanze favorevoli e di esperienze professionali di grande spessore (dalla Bocconi alla RSO di Milano) con tanti seri e significativi progetti vocati al management formativo e culturale, alle nuove imprese giovanili e alle vere politiche attive del lavoro con migliaia di assunzioni presso le aziende artigiane della Basilicata. Mi premeva far comprendere all'utenza che non sarebbe mai bastato il "filtro" del politico di turno, ma, la dura selezione e il merito. In questo contesto sono nati i vari progetti P.A.D. (progetti di accesso diretto) dall'Archimede (in partenariato con la regione Umbria) ai Progetti Informagiovani, dai Progetti educativi con il Cnife/Ispe agli Agenti di Sviluppo con l'IRFEDI sotto la lente di Aldo Bonomi, sociologo e fondatore del Consorzio Aaster di Bologna. Un Consorzio di successo

nato come prosecuzione e consolidamento dell'esperienza (compresa quella lucana) dell'Associazione Agenti di Sviluppo. Un'Associazione che si era proposta come veicolo di promozione della figura professionale dell'Agente di Sviluppo territoriale, all'epoca assunta quale riferimento delle politiche di sviluppo locale in ambito Ue.

Senza dimenticare i "Patti Territoriali per lo sviluppo" con il Cnel sotto la superba Presidenza di Giuseppe De Rita (1990) e le belle "Missioni di sviluppo" con Carlo Borgomeo, e, soprattutto, l'incrocio con le straordinarie esperienze progettuali vissute nell'ultimo decennio 2002/2012, tra moderne e innovative Politiche dello Sport ed efficaci Politiche Giovanili, grazie anche al supporto del Coni, del Forum dei Giovani e di meravigliose realtà professionali specialistiche, Euronet, in primis. Tutto ciò per esaltare particolari momenti "storici" irripetibili per la Basilicata, prima Regione del Mezzogiorno per capacità progettuale e di spesa nei Fondi Ue. Purtroppo questo stupendo "fermento" è del tutto svanito, del tutto evaporato. Ha prevalso una stucchevole miopia politica che ha interrotto bruscamente queste brillanti iniziative, di intuito, di intelligenza, di lungimiranza e di successo per sostituirle con una desueta e noiosa clientela, con uno spudorato nepotismo e, soprattutto, con uno stucchevole "carpe diem" ridotto a mera gestione del quotidiano. Siamo nella mediocrazia pura (vale pure per l'opposizione), si naviga a vista, non vi è un serio Progetto/Regione orientato al futuro.

Si sono ridimensionate le belle progettualità dei Giganti del Passato (dagli Schemi Idrici alle "Californie del Sud", dai Distretti enogastronomici ai Poli industriali del tessile).

Abbiamo perso la nostra bella capacità progettuale e di spesa nei Fondi Fers, Feoag e Fse. Ci siamo "spenti" lentamente nell'ultimo decennio. Subiremo sicuramente altri fisiologici e patogeni cali demografici, le nuove generazioni saranno costrette a subire vergognosi "suggelli" o a fuggire irrimediabilmente senza alcuna speranza di ritorno, come i miei figli e i tanti giovani lucani di dignità, "esiliati" felicemente...all'estero.

Armando Tita
sociologo